

Lettera aperta al Ministro dell'Università e della Ricerca

On. Ministro, Sen. Bernini,

com'è noto la Federazione CISL Università ha sempre fatto del dialogo sociale lo strumento fondamentale della propria azione sindacale al fine di garantire la massima tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dei settori della Formazione Superiore e della Ricerca Scientifica, contemperando, senza preconcetti e scevra da ideologie politiche, gli obiettivi perseguiti dall'azione di Governo sulle tematiche di categoria, nella convinzione che attraverso il predetto dialogo sociale si potesse sempre individuare un percorso ampiamente condiviso per fare della Formazione e dell'Innovazione il vero motore della crescita e dello sviluppo economico e sociale del Paese.

Dopo l'incontro tenutosi lo scorso 10 gennaio sul Disegno di Legge AS 1240 "Disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca" e sulla stabilizzazione del personale precario, tuttavia, siamo costretti a prendere atto che, probabilmente, il dialogo sociale in cui crediamo non interessa al Ministero dell'Università e della Ricerca.

Per l'ennesima volta (la terza su quattro incontri "concessi" in circa tre anni) le modalità con cui sono state curate le relazioni con le Parti Sociali hanno evidenziato grande confusione, impedendo un reale confronto costruttivo e, soprattutto, rispettoso di quanto in precedenza si era stabilito in Sua presenza. Per opportuna chiarezza, è necessario, ripercorrere brevemente i fatti.

Inizialmente, il MUR, con nota del 27.12.2024, facendo seguito agli accordi assunti con le rappresentanze sindacali del settore della Ricerca, aveva convocato per il 10 gennaio un tavolo per discutere esclusivamente del tema del precariato negli Enti di Ricerca dopo le criticità generate in alcune manifestazioni dello scorso dicembre. Successivamente, con nota integrativa del 30.12.2024, il Ministero estendeva la convocazione al settore Università includendo tra i temi dell'incontro anche il precariato universitario e la ripresa della discussione sul predetto Disegno di Legge AS 1240.

Tenuto conto delle peculiarità e delle esigenze dei due distinti settori, in data 3 gennaio CISL Università e FIR CISL chiedevano al Ministero di separare gli incontri, ritenendo da un lato più urgente affrontare il tema specifico del precariato nella Ricerca e, dall'altro, necessario dedicare uno specifico spazio all'analisi del DDL includendo anche l'AFAM, settore in precedenza non attenzionato dal Ministero. Ciò almeno fino a meno di 24 ore dalla predetta riunione, poiché in tali termini perveniva una ulteriore nota ministeriale con la quale si integrava la convocazione del giorno 10 gennaio anche all'AFAM, precisamente solo per un tavolo tecnico di poco più di un'ora per la sola analisi del DDL, a pochi giorni dalla scadenza della presentazione in Senato degli emendamenti al testo proposto.

Eppure il Sig. Ministro ricorderà che nel corso del precedente e unico avente ad oggetto il DDL, avevamo molto apprezzato la Sua volontà di voler valorizzare il confronto sindacale arricchendo l'azione di governo con soluzioni maggiormente condivise, nonché avevamo valutato positivamente i chiarimenti e le soluzioni proposte dall'attuale Capo di Gabinetto che ritenevamo potessero essere

sviluppate mediante i tavoli tecnici e le commissioni ipotizzate in quella stessa sede.

Tanti buoni propositi a cui è seguito, però, solo il silenzio, interrotto dall'improvvisa e accidentata accelerazione di fine/inizio anno, ma soprattutto, dall'assenza, nell'incontro del 10 gennaio, delle risposte che si attendevano. Un incontro, che diversamente da quanto ritenevamo fosse stato il Suo positivo intendimento, si è rivelato di mero e breve ascolto, ancorché si trattassero tematiche rilevanti che, a nostro avviso, meritavano profonda attenzione e disponibilità ad un confronto sostanziale.

Quello che invece è accaduto ci ha fatto interrogare e le nostre preoccupazioni hanno trovato conferma nelle parole dei rappresentanti del MUR presenti all'incontro del 10 gennaio che, in riscontro al nostro intervento in cui si stigmatizzava quanto stava accadendo, **hanno evidenziato nella sostanza che il confronto sindacale non è un atto dovuto e che dovevamo approfittare degli spazi "concessi"**.

Per chi come la Federazione CISL Università vede nel dialogo sociale anche lo strumento per prevenire ogni forma di conflitto, queste parole risuonano come inaccettabili e segnano un momento che ci impone una ferma riflessione sul prosieguo delle azioni sindacali da porre in campo, tenuto conto che ad oggi nessuna delle risposte attese dall'intero settore della Formazione Superiore e della Ricerca Scientifica risulta data.

Pur apprezzandone i contenuti generali nella legge di Bilancio (che la CISL ha contribuito a valorizzare mediante il confronto con il Governo) mancano misure di investimento nel settore universitario, circostanza che si ripete ormai da tre anni e nelle poche occasioni in cui è citata la parola Università, ci si trova dinanzi a interventi che nascondono tagli o soluzioni spot o di sostegno alla singola Istituzione per finalità certamente non prioritarie.

Nel mentre le lavoratrici e i lavoratori dell'Università e dell'AFAM che garantiscono il regolare svolgimento di tutte le attività, sono ancora in attesa dell'atto di indirizzo per l'avvio della trattativa per il rinnovo del CCNL scaduto lo scorso 31.12.2024 e guardano con attenzione agli altri settori del Pubblico Impiego che possono vantare la chiusura del predetto CCNL o, comunque, una fase avanzata delle trattative, unitamente a nuove opportunità derivanti da risorse aggiuntive per la valorizzazione professionale che i Ministri di rispettiva competenza si sono impegnati a trovare nonostante le difficoltà economiche del Paese, oppure ancora condizioni fiscali più vantaggiose sui premi di produttività, o norme specifiche per superare i vincoli del tetto del salario accessorio.

L'Università e l'AFAM continuano ad essere i settori con maggiore precarietà che sarà ulteriormente aggravata con l'introduzione delle nuove figure introdotte con il DDL AS 1240 se non saranno prese in considerazione le osservazioni formulate dalla CISL nell'incontro tenuto con la S.V. che non ci aspettavamo avesse l'epilogo dello scorso 10 gennaio.

Le Istituzioni sia universitarie che AFAM, risultano ormai irrimediabilmente strette dai lacci della burocrazia che frenano le potenzialità dei settori e crediamo che i progetti PNRR possano essere seriamente a rischio specie se alla fine del 2026 le tante professionalità oggi impegnate nella loro realizzazione non troveranno una motivazione nella soluzione alla loro condizione di precarietà, così come è necessario promuovere una valorizzazione economica e professionale del personale tecnico amministrativo che sempre più spesso abbandona il settore ritenuto non attrattivo per altre Istituzioni che garantiscono migliori condizioni economiche e di carriera.

E' nostra intenzione sostenere con forza queste lavoratrici e questi lavoratori affinché non arricchiscano l'esercito dei tanti giovani che lasciano il nostro Paese scegliendo le migliori condizioni offerte da tutti i competitors del resto del Mondo che hanno compreso il valore dell'investimento nella Formazione e nella Ricerca.

Questi sono solo alcuni dei problemi reali su cui vorremmo che si concentrasse l'interesse del Ministero dell'Università e della Ricerca avendo compreso l'attenzione del Ministro.

Alla luce degli ultimi eventi, temiamo possa considerarsi il dialogo sociale solo un'opportunità per comunicare all'opinione pubblica un'idea di ascolto "democratico" del Sindacato che di fatto risulta allo stato improduttivo di effetti e sicuramente lontano da quello che la Federazione CISL Università intende.

E' nostro dovere rappresentare le lavoratrici e i lavoratori affrontando spesso temi delicati che toccano la vita e i problemi delle persone che sono al servizio del Paese e intendiamo farlo secondo il ruolo che hanno sempre svolto i corpi intermedi nell'Italia democratica e non negli spazi di ascolto "concessi". Ma siamo sicuri che anche il Ministro dell'Università e della Ricerca condividerà questo assunto.

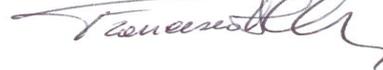
E' nostro dovere ricordare a chi lo avesse dimenticato, che quando si parla, ad esempio, di precariato nell'Università ci si riferisce a persone che quotidianamente affrontano enormi difficoltà, prive di diritti e garanzie, che impediscono la realizzazione di qualunque progetto di vita, anche quello di formare una famiglia. Si parla di lavoratrici e di lavoratori che con dignità portano un enorme peso sulle spalle fatto di anni e anni di precariato universitario, inseguendo un sogno che spesso non ha prospettive di realizzazione.

La Federazione CISL Università si è sempre dimostrata disponibile al dialogo e al confronto, ma un atteggiamento superficiale e poco rispettoso di chi rappresenta migliaia di lavoratori non può essere tollerato.

In assenza di risposte concrete ai temi più volte posti, nostro malgrado, saremo costretti a valutare l'attivazione di tutte le ulteriori soluzioni volte a tutelare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Università e dell'AFAM e a favorire un migliore futuro per il settore della Formazione Superiore e della Ricerca Scientifica, vero volano per lo sviluppo del nostro Paese.

Cordialmente.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Francesco De Simone Sorrentino)



Roma, 15 gennaio 2025